Anno XIV. TORINO, Giovedì 19 Febbraio 1880 Num. 50.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 5 » 3 » — 80 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 26 » 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunci o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 19 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

La Seduta Reale.

(CIMBRO) — 17 febbraio. — « *Bambina* mia, tu hai scritta una bella letterina; e anch'io voglio provare a scrivertene una che t'interessi, e che interessi i nostri amici, ai quali la comunicherai. Ti racconterò la nostra giornata, l'apertura del Parlamento, che è andata proprio benone.

« La giornata, cominciamo, era magnifica, e punto fredda. Alle undici la Guardia Nazionale in gala ha formato un gran quadrato in Piazza Castello. Ci siamo radunati in Senato ad aspettare il Re. Nella Deputazione tirata a sorte dei deputati che dovevano incontrarlo, la fortuna, che è curiosa alle volte, aveva messo anche N.; il quale portava una cravatta bianca e pulita, segno evidente che siamo in piena reazione. La sala del Senato era piena zeppa; assisteva tutto il Corpo diplomatico, e per la prima volta intervenne anche la Regina col primogenito vestito da Guardia Nazionale, contento del suo uniforme e del suo sciabolino, e fiero come un Artabano.

« All'arrivo del Re è stato uno scoppio di applausi che già si erano sentiti in piazza e sulle scale.

« Ha letto il discorso con voce ferma, e nuovi evviva, quando siamo scesi e montati a cavallo...

« E il corpo diplomatico tutto presente avrà potuto scrivere che razza d'anarchia produce fra noi il sistema rappresentativo. La sera c'è stato gran pranzo dato dal Re a tutto lo stato maggiore della Guardia Nazionale. Eravamo quarantatrè a tavola, c'era anche la Regina, ma il povero soldatino aveva sonno ed era andato a letto...

« Eccoti fatta la descrizione. Ora addio, t'abbraccio colla mamma e gli amici, e Dio ti benedica. Tuo papà. »

***

Così Massimo D'Azeglio, presidente del Consiglio dei ministri, scriveva il 21 dicembre 1849 a sua figlia Alessandrina, educanda a Firenze nel Conservatorio di Ripoli.

Il soldatino, di cui parla Massimo D'Azeglio, oggi ha inaugurato come Re d'Italia la terza Sessione della decimaterza legislatura.

Fin dal mattino la città aveva un aspetto di festa: si era sparsa in via Nazionale, sul Corso, davanti Montecitorio, la rossa gialla, la doratura del soldato nelle grandi occasioni.

Si vedevano passar soldati, si udivano allegre fanfare di bersaglieri. Girellava una moltitudine di signori in cravatta bianca, cappello a molla, guanti bianchi come in un giorno di nozze universali.

La grande entrata di Montecitorio era decorata come un *sancta sanctorum*.

Io fui lesto a conquistare il posto che avevo ottenuto a prezzo di corse, di suppliche, e di diplomazia nella tribuna **E**, proprio di fronte al trono.

Questo era collocato maestosamente sotto un enorme baldacchino, al posto donde si erano fatti scomparire i banchi della Presidenza, dei segretari, dei revisori e dei ministri. Un tappeto rosso scendeva dalle gradinate del trono, fiancheggiato da due sedie curuli pel Duca di Aosta e pel Principe di Carignano.

Ai lati del baldacchino scintillavano due corazzieri cogli alti stivali alla scudiera, cosciali nivei, manopole guantate, corazze e cimieri metallici.

Si improvvisarono tribune persino dentro l'aula, sulle scale che scendono nell'emiciclo e sull'altipiano che circonda gli stalli; onde l'aula si incorniciava di una rossa di teste femminee, cravatte bianche, nastri, trine e decorazioni.

La grande tribuna a sinistra, riservata nelle discussioni ordinarie della Camera ai senatori, oggi era occupata dal Corpo diplomatico, nelle divise più sfoggiate, più luccicanti e più variopinte, dal rosso fino fino alle uniformi militari di verde e azzurro.

Quella a destra, che durante i lavori normali della Camera suole essere riservata ai diplomatici, da principio era vuota, in aspettazione dell'augusta e graziosa Regina e del Principino Ereditario.

***

Mentre si aspetta, guardiamoci attorno. Che fiumana di pubblico!

Ecco le più ricche ed eleganti acconciature delle grandi dame strizzate nel pigia pigia. Insieme con le grandi dame sono venute mandando alcune pedine. Fu veduto un deputato famoso per una rotazione maccheronica e per la sua frequenza ai balletti del Ridotto del Quirino accompagnare una bionda e una corina di quelli balletti fino alla porta della tribuna e poi venirsele a ripigliare. Sarebbe stato curiosamente decoroso che quel cavaliere dei veglioni del Quirino fosse stato estratto a sorte per ricevere la Regina del Quirinale.

Poichè la Camera ha un ufficio di Questura, dovrebbe altresì avere un censore di disciplina, come i collegi-convitti, se non un Catone censore, come l'antica Roma; succedono nelle tribune le stesse scenette dei tempi d'aspetto. Qualche lanternone e *bagolon dei riaster* addottoreggia sulla distribuzione dei posti.

Una mercantessa, con le spalle taurine, non contenta di avere ottenuta una sedia, pei diritti che assicura al suo sesso il biglietto d'invito, se ne rimane ritta ed oscura colonna, quasi volesse rappresentare tre generazioni di gente solita a stare in piedi da mattina a sera. La povera gente trincerata dietro lei, mormora, e spia fra le aperture dei suoi gomiti e lungo quella china rilevata da bottegaia o da pizzicagnola, qualche lembo di trono scoperto.

Il pubblico è numeroso, affluente, incessante, ma i deputati e i senatori sono pochini. Invece di incominciare col solito vocativo di *senatori, deputati*, il Re potrebbe rivolgersi a noi e dirci: *Cari cittadini!*

Ecco entra l'onorevole Cavalletto, bianco per antico pelo, rigido e tremulo sulle sue piante, quasi fremebondo di patriotica senile commozione.

Biondeggia e biancheggia a destra la barba di Visconti-Venosta, a sinistra biondeggia e rosseggia la testa di Menotti Garibaldi.

Guala si è fatto vedere due volte luccicante come uno specchio.

Spantigati entra largo e tronfio, preceduto dalla distesa del suo sparato bianco, con le braccia che pare si stacchino da un globo.

L'immane Sandonato nuota in un mare di adipe... mezzo cubo di lardo, avrebbe detto una volta la musa di Garibaldi.

Coppino è sciarpato di verde.

Baccarini è intagliato in un uniforme nuovo.

Splende lo zucchetto di Alfieri.

Il senatore Giovanola muove, quasi apre la barba.

La grossa mercantessa non rinuncia a stare in piedi e si appoggia crudelmente ad un'esile sua figliuoletta.

***

Si ode un fremito nel pubblico.

Appare la Regina alle 11 e cinque minuti.

Si dimenticano i disturbi del serra serra.

Tutti ritrovano le mani per applaudire Lei e il principino vestito da torpediniere che con un seguito di dignitari, dame e cerimonieri occupano la tribuna diplomatica.

Dopo che si è applaudito, si ritorna ad applaudire... e non la si smette più...

Finalmente dai due usci di fronte entra una riga di uscieri. Si ode un rauco annunzio. Si fa un silenzio religioso; si palpita commossi; quasi si cessa la respirazione.

Entra il Re valoroso e leale, entra il venerando Eugenio di Carignano, che ha già assistito a tante inaugurazioni, dal Parlamento del 48 al Congresso dei dotti; entra Amedeo, che vide le Cortes di Spagna e fu ferito per l'Italia...

Compiango i cuori clericali, demagogici, che non sentirono mai questa grandezza d'Italia risorta, e compiango altresì i cuori moderati, che non la sentono più dappoichè non sono più essi al potere.

Dietro il Re e i Principi, entra nell'aula un fiotto di abiti ricamati, di spallacci, di livree, di alti pinnacoli.

Il Re si asside sul trono e gli siedono a lato il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano, bella triade da baldacchino.

L'on. Villa si avanza nella sua divisa da guardasigilli e legge i decreti di nomina dei nuovi senatori.

Due di essi, il marchese Maurigi ed un altro giurano.

Quindi il Re, seduto, depone l'elmo e legge il discorso. Mentre egli legge, gli fanno ala, ritti in immobile ascolto, a destra il presidente del Senato, il vice-presidente della Camera, Maurogonato, due teste da Parlamento storico, la gran livrea dall'ottimo Cairoli, singolarmente sollucherato nell'udire il proprio discorso; a sinistra l'on. Depretis, tutto spazzolato nella barba disegnata a scopa, e parecchie altre giubbe da ministri...

Finito il discorso, il vecchio Depretis si avanza lui con un magnifico inchino, e riceve gli ordini da Sua Maestà, dichiara in nome di re Umberto aperta la sessione.

***

Alla partenza dei Sovrani, nuova e più gagliarda detonazione d'applausi e di evviva.

I deputati e i senatori corrono ad improvvisare un'ovazione alla Regina mentre essa esce.

Insomma delle somme circolò per tutto quest'oggi un argento vivo di letizia patria tanto che io ritenni sciagurato un mio amico della Destra perchè non lo sentiva!

Io, ritornato or ora da Villa Borghese, dove ho risalutato il Re e la Regina che passeggiavano a piedi a queste carezze di sole romano, risento tuttavia gli *italici palpiti in core* e grido ancora a voi altri: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

DA VENEZIA.

Congiunzione di Venezia alla terraferma — Una medaglia d'oro al tenente Bove — La lista dei senatori a Venezia — Partenza dell'Europa per Melbourne — La Compagnia della Città di Torino — Teatri.

(ARGOLO). — 16 febbraio. — È stato spedito ai signori senatori e deputati, consegnato alla stampa cittadina e finalmente posto in vendita l'opuscolo del prof. cav. Zanetti, pubblicato per cura del cav. Antonio Baffo, sulla *Nuova strada fra Venezia e la terraferma*, progettata da quest'ultimo.

La nuova strada da costruirsi avrebbe la lunghezza di m. 5468 e la spesa che occorrerebbe sarebbe di 5 milioni di franchi. (È noto che il ponte della ferrovia, che è lungo 3600 metri, è costato 4 milioni e mezzo).

Nella nuova strada sarebbe un binario pel transito della tramvia, ed una parte riservata ai pedoni ed ai carri.

Partendo da SS. Apostoli un primo braccio della nuova strada congiungerebbe Venezia al suo Cimitero che va divenendo vero monumento d'arte; congiungerebbe altresì con Venezia l'isola di Murano, celebre un tempo, ora avidamente visitata dai cittadini e forestieri per alcuni monumenti e per la lavorazione del vetro. Da Murano partirebbe il ponte in ferro che, correndo parallelo a quello attuale della ferrovia, giungerebbe colla testa e con un tratto di strada a Campalto. Di qui, tre vie principalissime: la prima per Favero S. Michele del Quarto, S. Donà, Portogruaro; la seconda per Carpenedo ed oltre; la terza per Bissuola e finalmente Mestre.

Fatta un po' di storia sommaria dei diversi progetti di congiungere Venezia alla terraferma, sino dai tempi della Repubblica, premesse le presenti condizioni di Venezia e lo scopo della pubblicazione, passati in rassegna i diversi punti di vista sotto i quali va considerato il progetto del cav. Baffo, sia dal lato strategico, sia dal lato della questione lagunare, sia per la sua linea di percorrenza più breve, sia pel punto di partenza importantissimo, esposti i vantaggi grandi, innumerevoli e sopratutto pratici che verranno a Venezia da questa grandiosa opera; dimostrato con cifre alla mano il movimento straordinario che non potrà mancare alla nuova strada, deducendolo dall'attuale servizio, sia di gondole, sia di barche ed *omnibus*, toccata di volo la questione dell'estuario Veneto, l'autore dell'opuscolo pone finalmente in campo l'importante problema della spesa.

Ho già detto che la somma occorrente sarebbe di cinque milioni di franchi. I mezzi che al prof. Zanetti si presentano a primo aspetto sono due: 1° una *tassa di pedaggio*, da togliersi quando la spesa sia saldata; 2° coprire l'importo a capitale perduto. Ma, benchè sia fuor di dubbio che il primo mezzo produrrebbe ingente entrata annua, l'autore non crede che tale sistema sia logico, utile e pratico. Non *logico*, perchè « si fa la strada « principalmente per la buona ragione che « oggi a Venezia è tolta la libertà del mo- « vimento, e sarebbe quindi poco coerente « l'aggiungerne un'altra che obbligasse al pa- « gamento di una tassa, sia pur minima e « ristretta ad un corso d'anni determinato; « non sarebbe *utile*, perchè avrebbe per ef- « fetto il diminuire d'assai quel maggior mo- « vimento che si tenderebbe a promuovere; « non sarebbe *pratico*, perchè combatterebbe « lo scopo a cui mira il progetto. »

Abbandonato questo sistema, non resterebbe che « il versamento di un annuo canone, il « quale potesse bastare in un dato numero « di anni al pagamento degli interessi sulle « somme dispendiate ed all'ammortamento del « capitale. »

E per questo egli crede sia necessario rivolgersi al Governo, alla Provincia ed ai Comuni, mediante l'istituzione di un consorzio, di attuazione molto facile, specie per le offerte già avute per l'esercizio della strada, in particolare da una società di tramvia disposta a dare lire 30,000 annue. Conclude finalmente dicendo: « Altro non resta che far voti « perchè un progetto così utile all'avvenire « di Venezia possa diventare in breve un « fatto compiuto. »

Due correnti si sono già da tempo e naturalmente manifestate in città su questo progetto di una nuova congiunzione tra Venezia e la terra ferma. Chi la vuole e chi non la vuole.

Tempo ed *Adriatico* sono contrari all'idea; non desiderano che le aspirazioni di Venezia si rivolgano alla terra, ma, specialmente il primo, non fan che battere il chiodo *al mare, al mare*, dicendo che l'avvenire di Venezia è tutto lì esso. Il *Rinnovamento*, la *Venezia*, la *Gazzetta*, si fanno sostenitori dell'idea e sperano che il Consiglio provinciale convocato in seduta straordinaria pel 20 corrente, vorrà accettare la proposta della Banca Veneta di costituirsi per la effettuazione pratica del progetto Baffo.

Il 20 è vicino e vedremo che cosa ne penseranno i nostri consiglieri provinciali.

***

Oggi che la *Vega* occupa la mente di tutto il mondo, oggi che Napoli, interprete dei sentimenti di tutta Europa, ha dato il benvenuto agli arditi esploratori e fortunati navigatori, oggi che il nome italiano è associato al ricordo di un'impresa che certo non morrà, vi sarà cara la notizia che vi comunico.

Ad opera di alcuni cittadini si sta organizzando una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro al cav. G. Bove, reduce dalla spedizione polare. Quest'idea, venuta spontanea alla mente di molti, trovò moltissimi fautori, e *La Venezia*, la quale ebbe l'istesso pensiero, aprì stamane una sottoscrizione coll'offerta di L. 100.

La Venezia però esclude da questa sottoscrizione i non Veneziani, desiderando che la manifestazione non sia che di Veneziani. Oh non c'è forse un pocolino di egoismo?

***

Si dice anche che l'ufficialità del nostro dipartimento abbia intenzione di offrire un pranzo al tenente Bove; ma non si sa nulla di positivo.

Ieri finalmente si è conosciuta la famosa lista dei nuovi senatori, e qui, come dappertutto, per un gran numero di essi, si domandava: Chi è? Chi sono?

Ha fatto impressione l'esclusione del nostro prefetto conte Sormani Moretti, specialmente vedendovi compresi Casalis, Corte, Mazzoleni.

***

Come sapete, e come da tutti si sa, è a Venezia che risiede la ditta Olivieri e Sarfatti, che ha l'impresa per l'Esposizione di Melbourne, ed è a lei che il Governo ha concesso l'uso dell'*Europa* pel trasporto dei prodotti nazionali da esporsi colà!

Ora pare che il Ministero sia intenzionato di far salpare l'*Europa* da Brindisi e da Messina, escludendo non si sa proprio perchè, Venezia, che sembrava invece il punto di partenza per eccellenza.

La ditta ha reclamato immantinente, la stampa si fa sostenitrice del diritto quasi innato direi di Venezia, ed è sperabile che il Ministero vorrà tornare sulla sua deliberazione, dato che deliberazione vi sia, e se pare la voce corsa non è prematura.

***

Cesare Rossi, *pardon*, il commendatore Cesare Rossi, colla ricomposta Compagnia della Città di Torino, ha cominciato l'altra sera le sue rappresentazioni al Goldoni colle *Due Dame* di Ferrari.

Lui, la Pezzana, i Leigheb, l'Andò, furono ricevuti dal pubblico con un lungo applauso; hanno fatto un bel numero di abbonati e sono simpatici di Venezia, come Venezia è contenta di loro.

***

La nuova opera del maestro Ricci: *Cola di Rienzo*, che doveva andar in iscena mercoledì, pare che non sarà allestita prima di sabato. Intanto lo spettacolo è sostenuto dal *Stebo* che ogni sera fa gran furore. Al Rossini una compagnia di concertanti ha dato due rappresentazioni della *Traviata*, facendo due fiaschi colossali, ed al Malibran una compagnia di operette vi regala la *Figlia di Madama Angot*, promettendoci quanto prima il *Boccaccio*, che ha fatto tanto chiasso a Vienna e pare anche a Trieste.

DA VERONA.

Processo Verri-Contro.

17 febbraio. — Ieri mattina furono interrogati i testi Piacentini, delegato di P. S., ed il cav. Della Rosa, procuratore del Re a Modena.

Con essi si è chiusa l'istruttoria del processo.

***

Il primo venne introdotto perchè desse informazioni sulla teste Bandettini, la cui deposizione non meriterebbe, secondo la Difesa, troppa fede, perchè altra volta sarebbe stata accusata di falsa testimonianza, e perchè essa mena certa vita da far presumere sia tutt'altro che un tesoro di virtù e di sincerità.

Il sig. Piacentini non ricorda se, quando diresse il nostro ufficio di Questura, la Bandettini fosse sottoposta a sorveglianza. In ogni modo senza di ciò sarebbe stata appunto soltanto la sua vita galante ed avventuriera.

Ricorda che Amos Verri fece qualche pratica perchè la Bandettini venisse sfrattata da Verona.

***

Il cav. Della Rosa copriva il posto di procuratore del Re a Legnago avanti e nel tempo della morte del Verri. Anzi deve, a quanto se ne narra, alla Lenzi ed al Contro il suo trasloco, del quale non si sarà certo querelato perchè il cambio gli tornò utile. Bisogna sapere che i due innamorati erano riusciti, non so come, a passare attraverso i muri delle prigioni di Legnago e si facevano compagnia da buoni e semplici figliuoli. Scopertosi però tutto questo, non parve ciò corretto alla Procura generale; i guardiani furono destituiti ed il procuratore del Re per una certa trascuranza, che si volle vedere in lui fu traslocato, ma per punirlo lo si fece andare da Legnago... un grosso paese... a Modena.

***

Ma veniamo alla sua deposizione. Conobbe Amos Verri; fu in casa di lui nell'occasione del battesimo della sua figliuolina; lo dimesse a tempo dallo sporgere querela contro quel Nava che aveva lanciato gravi ingiurie alla Giuseppina e dal provocare giudizio di separazione da questa.

Quanto alle ratiche, minaccie, seduzioni di Giovanni Contro perchè venisse trafugato il cadavere del Verri, il teste ricorda benissimo le voci che corsero allora in paese e prese tosi delle misure precauzionali. E ricorda che uno di quelli cui si sarebbe rivolto l'imputato odierno quando si cominciò a parlare di disumazione per parte dell'autorità giudiziaria, era certo Accordi. Fece chiamare questi ed un altro davanti a sè, ma negarono risolutamente di essere essi quelli coi quali avrebbe trattato il Contro. Dovette in seguito lasciar cadere la cosa perchè si sprecava ranno e sapone.

Parlò col Verri tre giorni prima della sua morte. Argomento del discorso fu la separazione legale dalla moglie che il Verri voleva provocare.

***

Nel rimanente della seduta il Procuratore del Re cominciò la sua requisitoria e di essa la parte oggettiva. Si dice sia stato stringentissimo.

A domani.

DA ROMA.

Processo Mangione.

(VIRO). — 16 febbraio. — Veramente questo processo Mangione ha già durato abbastanza. Il pubblico ha mostrato un certo interesse per i primi giorni.

Era la curiosità di vedere il tipo, di vedere come si sarebbe portato sul banco dei rei l'autore della *Palse*.

Adesso chi lo ha voluto vedere lo ha visto, e non c'è più nulla da apprendere sul conto suo.

È per questo che tiro via piuttosto breve, e che non vi ho scritto nulla dell'ultima seduta perchè in essa non furono fatte che deposizioni di poca per non dire nessuna importanza.

Ma intanto si continua a volerlo far passare per matto.

Certo che a quell'uomo le ne mancano due, non uno di lunedì, e una vena come diciamo noi, nel suo cervello c'è. Ma grazie tanta. Quasi tutti i delinquenti un grano di pazzia ce l'hanno nel cervello.

Ma gli è appunto quel grano che conduce dritto dritto alla galera.

***

La seduta si apre oggi colla lettura di un telegramma del sindaco di Varapodio, con cui si riferisce che mai nella famiglia del Mangione, sia dal lato paterno che dal lato materno vi fu alcuno affetto da alienazione mentale, e che secondo la dichiarazione del medico Louzi, una sola volta fu colpito da epilessia per azione riflessa che non lasciò conseguenza alcuna.

Riferisco, come vedete, la frase nella sua integrità.

Entra il teste Crescolo Luciano di Napoli. Giovane elegante, posa un pochino, parla con voce e gesto un po' da attore.

Egli ha del Mangione una buona opinione, lo ha sempre creduto un uomo onesto, e lo ha sempre sentito lamentarsi delle patite ingiustizie. Non ha mai pensato che avesse un mezzo grano di pazzia. Però, dice il teste, guai a toccargli il tasto delle sue persecuzioni. Quell'uomo lì diventava una furia e non vi lasciava più.

La disgrazia è toccata a me tante volte, sembra dire il teste con un suo sorriso...

***

Il Mangione smentisce con un cenno piuttosto vivo il teste.

Il Presidente con un altro gesto lo cheta.

Il Mangione salta ogni momento come una molla.

Entra dopo il Crescolo il giudice istruttore di Radicena che confina con Varapodio, come sapete, patria del Mangione.

Questo giudice istruttore ha avuto più volte a che fare col Mangione in varie istruttorie, le risultanze delle quali furono sempre favorevoli all'imputato.

Mentre parla il giudice istruttore testimonio, Mangione seguita a dimenarsi e a interrompere.

— Io, — grida egli, — sono un povero erocildo, tutti sono contro di me.

Si parla di un certo documento dal quale risulta essere egli stato una volta assolto dalla imputazione di furto.

Ed egli grida:

— Perchè il cancelliere non lesse quel documento? Ah, lo so... il cancelliere non lo lesse perchè gli preme che io...

Tutti ridono.

E quel povero diavolo di cancelliere si rassegna a leggere l'ordinanza che assolve il Mangione dalla imputazione di furto.

Vien sentito il testimonio Polisi, stampatore a Firenze.

Il Mangione ha sempre avuto una mania per stampare roba. In tutti i paesi dov'è stato è andato a seccare tutte le tipografie.

Ogni opuscolo che scriveva, doveva essere la sua fortuna.

Peccato per il Mangione che la fortuna non si lasci prendere dagli opuscoli.

Al Polisi di Firenze il Mangione non fece l'effetto di aver la testa a posto.

— Mi fece stampare della roba, — egli dice, — e mi pagò. Pagò a rate... ma pagò.

A Roma lo ha riveduto.

Voleva di nuovo che gli stampasse qualche cosa, ma non ne volle sapere.

***

Altro testimonio, il consigliere *La Mola*, consigliere alla Prefettura di Roma.

Figura da diplomatico, persona elegante, modi cortesi, affabili. È meridionale, ma ha il gesto parco, misurato.

Io posso dirvi che è veramente una persona simpaticissima e d'una squisita gentilezza.

Egli ebbe la sventura di conoscere l'imputato da suo zio Minervini, dove il Mangione andava spesso.

— Che uomo era, domanda il Presidente al teste?

— Era un uomo irrequieto. Ma in casa Minervini gli volevano bene.

Il cancelliere legge varii certificati relativi ad altri reati imputati al Mangione.

Il Mangione si rimove dal suo posto per sentire meglio ciò che legge il cancelliere.

Per ogni documento che legge il cancelliere egli presenta un opuscolo a discolpa che tira fuori da tutta quella farraggine di carte che continua a maneggiare dal principio alla fine della seduta.

Si odono ancora due o tre deposizioni di lieve importanza.

E si riposa fino alle due.

***

L'udienza si riapre colla deposizione dell'onorevole deputato Menotti Garibaldi.

Menotti dice che ha conosciuto il Mangione per un patriota, che servì di guida da Milazzo ad Aspromonte alle truppe garibaldine.

Confessa però che gli è sempre sembrato un uomo molto esaltato.

Mangione piglia la mano al Presidente e interroga lui per conto suo Menotti.

Menotti risponde alle sue domande dicendo che lo ha sempre creduto un patriota incapace di far del male a chicchessia.

Mangione anzi gli domanda anche se papà sta bene.

E poi aggiunge: Quando gli scrive, me lo saluti.

Il pubblico ride.

La deposizione Minervini, che segue quella dell'on. Menotti, non ha importanza per il processo.

17 febbraio.

Oggi l'udienza è aperta alle due.

L'onorevole Presidente ha capito che coll'apertura della Camera e il discorso della Corona, se avesse aperto l'udienza all'ora solita, non ci sarebbe stato nessuno. E fece lui per il primo desiderava d'andare a Montecitorio.

In quanto a me ho schivato un rimprovero per parte del Mangione.

Sicuro, il Mangione fa a noi altri giornalisti delle lunghe tirate quando non ci troviamo all'ora puntuale al nostro posto.

— Se venite così tardi, egli dice, come volete fare a dare un resoconto esatto, coscienzioso.

Me l'ha fatta l'altro giorno.

Nel luogo riservato al pubblico molto meno gente del consueto.

Leggo sulla faccia dei giurati la noia più profonda.

***

Oggi è la giornata delle perizie.

I due periti, il prof. Fiordispini, direttore del manicomio, e il prof. Cardona, entrano nel gabbione dell'imputato, gli esaminano la testa e gli tastano il polso.

Tutto quel lavoro il persuade poco il Mangione, il quale li lascia fare, ma guarda i signori periti con una cert'aria di sprezzo e di sdegno.

I periti lasciano l'accusato.

E il prof. Fiordispini incomincia a parlare con una cert'aria disinvolta e alla buona.

***

Egli incomincia a fare il ritratto fisico del Mangione.

Quest'uomo ha cinquantaquattro anni, robusto, di tempra biliosa, irritabile, non sarebbe mai stato un pensatore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 55.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XLIX.

(Seguito)

— La cosa non è difficile a farsi, — disse Melchiorre un po' sopra pensiero: — ma permettimi soltanto due interrogazioni.

— Falle, e se posso rispondervi, sarai subito soddisfatto.

— Prima di tutto, quanto mi si darà di pigione?

— Quello che vorrai tu.

— E s'io domandassi per esempio cento lire al mese?

— Ti si chiamerà un ladro perchè quelle stanzaccie vuote non ne valgono dieci, ma ti si daranno le cento lire.

— Corbezzoli!.... E chi mi pagherà? Tu forse?

— No: ma in un modo o nell'altro, se l'affare si conchiude, tu riceverai ogni mese anticipato... anticipato capisci..... il prezzo convenuto.

— E se non lo ricevo?

— Tu fai mettere tanto di stanga agli usci e non lasci più entrare nessuno.

— È giusto... e a mia moglie posso dire qualche cosa?

— Meno a lei che ad altri.

— E come si fa?

— Aggiustati.

— Se la viene ad accorgersi...

— Impossibile. Chi userà di quelle stanze non ci verrà che di notte, cheto cheto, passando dalla parte dei campi...

— Uhm! — fece l'acquavitaio, — ciò mi puzza terribilmente di contrabbando.

Michele strizzò l'occhio.

— Sono giovani... affar di gonnelle... Chi sa bene com'è il mondo... A te del resto che cosa ne importa?

— Hai ragione: vivere e lasciar vivere è la mia massima. Affare fatto.

La parola di Michele fu mantenuta. Melchiorre, il giorno dopo aver consegnato all'amico le chiavi di quel locale, ricevette da mano ignota un gruppetto di cento lire, e il nuovo pigionante o i pigionanti che fossero, così copertamente e tranquillamente si diportarono che nessuno della casa e neppure il medesimo Melchiorre potè accorgersi che là dentro ci capitasse gente. Un giorno però, che il zozzaio, punto dalla curiosità, a dispetto della sua cisciona apatia, ebbe desiderio di vedere che cosa si fosse fatto in quelle stanze di cui le finestre rimanevano pur sempre chiuse colle imposte e tentò penetrarvi con una chiave dell'uscio del cortile che s'era tenuta, trovò che la serratura era stata cambiata e in luogo dell'antica se ne stava una complicatissima di quelle inglesi che nessun grimaldello può aprire.

Il bravo Melchiorre rintascò la chiave inutile e la curiosità insoddisfatta, e non ci pensò altro.

In quei locali si radunavano alcuni giovani esaltati di sentimenti repubblicani, che volevano liberar Parma dal suo tiranno e in mezzo a cui faceva da Giuda e da provocatore il segreto agente del Pancrazi, Michele, il quale, secondo il solito, ostentava il repubblicanismo più spinto e più fiero, ragna politica a cui gli ingenui moscerini della gioventù rivoluzionaria si sono per sempre lasciati pigliare.

L.

Appena usciti dalla bottega Alfredo e Michele, il primo domandò:

— Abbiamo da andar lontano?

— No, signore; ma le converrà camminare dieci minuti almeno cogli occhi fasciati.

— È indispensabile?

— Sì signore.

— Va bene: fate; ma solamente sollecitiamo.

L'ebbrezza gli tumultuava nel cranio; pensieri di sangue turbinavano nella sua mente.

A una cantonata Michele lo fece arrestarsi. La strada era completamente deserta e in quel punto, dove non giungeva raggio di nessun fanale, scuro come nella tana del lupo:

— Mi vuol favorire una sua pezzuola? — disse Michele: — le benderò qui gli occhi.

Alfredo trasse di tasca un fazzoletto e lo porse al compagno senza parlare. Quando lo ebbe fasciato ben bene, così che nessun spiraglio potesse rimanergliene alla vista, Michele lo prese pel braccio e lo fece camminare per un tratto di tempo che al giovane così accecato parve assai lungo. Sentì finalmente che il suo piede calpestava un terreno non selciato, ma con qualche sasso smosso, come sarebbe in una stradicciuola di campagna; poi si fermarono e Michele gli disse all'orecchio:

— Siam giunti.

Poi picchiò lievemente contro un assito di legno, che certo era il battente d'un uscio, e in un modo speciale: due colpi e poi una pausa, poi tre colpi lenti lenti, e quindi quattro affrettati. Per quanto leggeri i picchi furono subito sentiti, perchè tosto una voce susurrò a Michele qualche cosa tanto piano che Alfredo non ne capì nulla. L'uscio doveva essersi aperto, ma su cardini così inoliati che non aveva fatto il menomo rumore.

Alfredo ebbe stretto più forte il braccio che la sua guida non aveva abbandonato, e all'orecchio gli si susurrò:

— Venga: quand'io le lascierò andare il braccio, non si muova, e aspetti a levarsi la benda che le venga detto.

Entrarono; parve ad Alfredo di percorrere molte e molte camere, che si alzassero molte portiere, si aprissero e si richiudessero molti usci (e lo si faceva girare sempre in due sole stanze): sentì a momenti un bisbiglio come se passasse in mezzo ad una folla, e finalmente la voce di Michele gli susurrò di nuovo:

— Stia qui.

Il braccio gli fu lasciato libero; successe un momento di alto silenzio come se si fosse proprio in una tomba. Poscia una voce imponente disse con tono di comando:

— Si levi la benda!

Alfredo trasse giù dagli occhi il fazzoletto e si guardò dintorno. Trovavasi in una stanza piuttosto vasta cui la poca luce diffusavi, lasciandogli in buia oscurità gli angoli, faceva parere ancora più vasta. Quella poca luce pioveva da una lucerna di forma antica a tre becchi, che pendeva per una catenella di ferro dal mezzo del soffitto. Le pareti tutt'intorno erano coperte da ampie tele cadenti a piegoni di stoffa nera, sotto cui erano nascosti e usci e finestre. Innanzi a sè il neofito vide una schiera d'uomini seduti in semicircolo, avvolti tutti in mantelli neri e celato il viso da una maschera nera; nel centro dello spazio ad arco che rimaneva vuoto, lontano due passi dal punto dov'egli si trovava solo, era una tavola bislunga, coperta da un tappeto nero, e sovra di essa un crocifisso, una bibbia, un pugnale senza guaina affilato e acuminato.

Dal centro della prima fila di quegli uomini mascherati, la medesima voce che già gli aveva detto di levarsi la benda, cominciò a interrogare Alfredo:

— Che cosa cerca Ella qui?

Il giovane stette un momento prima di rispondere: la confusione entro la mente e il bollore del sangue erano tutt'altro che cessati: gli pareva di sognare, gli parve d'assistere a uno spettacolo di fantasmagoria, e un intimo senso di compiacenza lo solleticava di essere egli l'eroe e che quella fosse realtà.

— Cerco la mia vendetta: — disse poi con voce abbastanza sicura.

— La vendetta privata, — riprese quella voce, — deve assorbirsi nella pubblica; ed Ella l'otterrà, se ha da parte sua la giustizia e l'amore della libertà.

— Credo di averli: — esclamò Alfredo sempre più franco.

— Tutti quanti siam qui, giurammo, per quella fede che ci è più sacra, il segreto più assoluto su quello che qui si compie, e di affrontare piuttosto mille morti che tradire uno dei nostri congiurati e la causa sacra a cui dedichiamo l'anima e la vita. È pronto anche Lei a giurare?

— Son pronto.

— Tutti abbiamo giurato, che qualunque cosa ci venga imposto dal bene della nostra causa, saremo disposti sempre a farla. È pronto anche Lei a giurare?

— Son pronto.

— Crede Ella nella religione di Cristo?

— Ci credo.

— Ebbene, s'avanzi fino a quella tavola; ponga la mano sinistra su quel Crocifisso e colla destra brandisca quel pugnale.

Alfredo obbedì. Appena ebbe tocca la croce e l'arma, tutti quegli uomini mascherati si levarono in piedi come un uomo solo, silenziosi, muti, gli occhi tutti fissi sul giovane, che vedeva traverso i buchi delle maschere lucicare, fieramente pupille che parevano feroci.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

CORRIERE DI TUNISI.

L'influenza del console Macciò — Il carnevale tunisino — Una serata alla Filarmonica — Furto ed arresti — Progetti d'opere pubbliche — Partenza dell'Authion — Il giudice Della Chiesa.

(RUMY) — 11 febbraio. — Sono ben lieto di potervi segnalare un fatto assai singolare, e che può da se solo dimostrare quale autorità, quale influenza abbia saputo acquistare in un anno appena, presso il Governo beilicale e presso quanto su d'europeo in questa capitale, il nostro egregio agente e console generale d'Italia, comm. Licurgo Macciò. Ed era ben giusto che il patrio Governo lo rimeritasse coll'onorifica distinzione di commendatore della Corona d'Italia. Ma eccovi, senza tante parole, il fatto.

Secondando l'espressa volontà del Governo che, anche qui, sembra voglia sul serio! (e non ridete!) fare delle economie in ogni singola amministrazione, il così detto Municipio di Tunisi, per mezzo del suo presidente Si-l'Arbi-Zarruck, annunziava alla Direzione della Società inglese del gasometro l'intenzione di sopprimere per ora i pochi fanali a gas che servivano da varii anni per l'illuminazione di certe località, adducendo per iscusa che le immense spese a cui era soggetto il Municipio non gli permettevano più oltre di spendere quell'illuminazione.

È cosa certa che la suddetta Direzione protestò contro la misura che voleva prendere il principal consesso della capitale, e si rivolse al primo Ministro onde volesse trovare il modo di conciliare le cose, poichè, se è vero quel che mi si disse, secondo un contratto speciale, le 15 lanterne in uso nella città erano state accettate per un dato numero d'anni, e non potevasi imporre improvvisamente alla Società del gas una diminuzione di pochi ma sicuri introiti, dopo le tante e tante spese fatte. Ma le cose erano sempre allo stesso punto: molte promesse, ma nessun risultato.

Finalmente sembra che qualche personaggio d'importanza, o qualcuno vuole sia lo stesso console inglese, si rivolgesse al comm. Macciò affinchè volesse interporsi nella vertenza, e vedere se fosse possibile di porre un termine alla questione, con intiera soddisfazione d'ambe le parti. Ed ecco che pochi giorni dopo l'ingegnere-direttore del gas riceveva una lettera colla quale il presidente del Municipio lo avvisava che da quel momento in poi, per tutto ciò che riferivasi al Gasometro, dovesse rivolgersi al rappresentante italiano. E oggi si sa che quei fanali saranno conservati e forse accresciuti, e che, lungi d'essere un'inutilità pel quartiere arabo, come disse qualche grande della Reggenza, verranno trasportati nel quartiere franco, e disposti nelle località che più ne abbisognano.

***

Anche il carnevale brevissimo dell'80 se n'è ito a far compagnia ai suoi predecessori senza aver lasciato traccia di sè, per quanto mi sappia.

In questi ultimi giorni furonvi però le solite maschere senza scopo, senza gusto, prive d'ogni specialità che le facesse notare; vi furono i soliti buffoni maltesi (*ergo* procuratori) sulla piazza a sparlar male o bene di questo o di quello, le solite trombettine di latta che v'intronano continuamente le orecchie, gli organetti più barbari e più noiosi del solito, il viavai dei buontemponi da questo a quel caffè, da questa a quella bettola, a trincare il mierò, il mezzo ponce, ed altre siffatte bibite tutt'altro che squisite e corroboranti.

Ciò che si vide fu moltissima popolazione, la quale, rintanata per quindici lunghi giorni per la continua e noiosa pioggia e fango che imbrattava le vie, era uscita per vedere le meraviglie del *passi* cristiani, e ritornò a casa senza essersi divertita, e inzaccherata fino ai capelli. Buono per chi ha la fortuna di abitare nelle case che danno sulle vie più frequentate; così almeno evitano il pericolo e di perdersi nel fango, e di rovinare indumenti d'ogni sorta.

Meno male che il tempo si volse al bello, e tutti poterono godere un po' di sole!

Era tempo!

***

Non devo passare sotto silenzio una gran serata musicale data alla Filarmonica in favore dell'infaticabile M° Giovanni Repetto. Questi, che col suo violino è l'anima vera della Filarmonica, fu superiore a se stesso e mostrò al pubblico scelto e numerosissimo, che gli fu largo d'applausi ben meritati, ch'egli è degno di tenere l'alta carica che gli fu conferita, mostrandosi non solo superiore a molti concertisti, ma cultore vero della buona musica e capacissimo di far eccellenti allievi come sono quasi tutti i dilettanti che suonano alla Filarmonica.

Si segnalarono in quella magnifica serata le signore Saccoman e Farina, la prima vostra concittadina, la seconda una delle più gentili signore della nostra colonia; il signor Mathieu e il flautista Eymunt e la signora Bogo.

***

Ed ora un po' di cronaca buia, trista e nera.

Una di queste mattine un mastro italiano trova svaligiata l'intiera bottega. Disperato, corre a darne avviso all'autorità, la quale, verificato il fatto, si pone tosto all'opera per vedere se poteva venire a capo di qualche cosa. E questa volta le fatiche delle nostre guardie consolari furono coronate da felice successo. Non erano ancora le 11 antim. che esse avevano già scoperto il rifugio dei rei e trovata in parte la roba furata nella notte, e ciò in casa d'una donna, di una di quelle donne che abbondano in ogni paese.

Così mentre si ebbe la ventura di mettere le mani addosso a certi individui pericolosi, si ebbe, nello stesso tempo, agio di scoprire molte altre di siffatte sottrazioni illecite, e verso sera s'era fatta una bella retata di birboni, che vennero messi al sicuro.

Si potrebbe avere giustizia leale e spedita se tutti fossero soggetti alle stesse leggi, per esempio alle nostre; ma è cosa impossibile in Tunisi, dove ogni Consolato ha le sue leggi particolari e il Governo tunisino ha le sue proprie; e così avviene che, per sbrigare una questione di poca entità, ci vogliono talvolta mesi e mesi e persino degli anni.

***

Si parla nuovamente di molti progetti che furono sottoposti al Governo beilicale da capitalisti francesi, fra cui, quello di fondare a Hammamet uno stabilimento balneare, ad uso Baden-Baden; l'altro di costrurre la ferrovia sulla costa orientale della Reggenza sino a Tripoli, ed il terzo, più importante, già concesso, secondo alcuni, la costruzione d'un porto a Tunisi, mercè il taglio della piccola lingua di terra che separa il mare dal lago fra la Goletta e Rades.

Qualcuno assicura che già sono giunti gli ingegneri per gli studi opportuni, ma io ne dubito ancora. È vero che da Parigi giunsero nella Tunisia, col postale di domenica scorsa, personaggi altolocati, ma essi non hanno a far nulla coi progetti in discorso.

***

In principio del mese, il regio avviso della nostra marina, *Authion*, stazionario nella Reggenza, non potendo più oltre sostenersi nell'infida rada Golettina per gli orribili tempi e bufere che ognora imperversavano, ottenne dal Regio Governo di recarsi in un porto sicuro del Regno, e salpava alla volta di Napoli.

***

Il nostro egregio console-giudice, cav. Della Chiesa, che era in congedo in codeste Antiche Provincie, è aspettato per lunedì prossimo. Il suo ritorno sarà festeggiato da tutti coloro che poterono avvicinarlo, poichè tutti riconoscono in lui, non solo l'integerrimo magistrato, ma il perfetto gentiluomo.

Lettere, Arti e Teatri

× **Un bell'album** *della Società di Belle Arti. — Pubblica Esposizione del 1879 — Cenni illustrativi:*

« Le odierne Esposizioni sono fanciulle delle quali non si è ancora sviluppato il carattere; libri semichiusi nei quali è difficile leggere. Riserviamo l'indole, studiarne le tendenze, far vibrare di esse le fibre intime e trarne auspici di promesse sincere e proposta grave. » Così scrive il giovane scrittore e pittore Mario Michela in questi suoi cenni illustrativi. Ed è precisamente con questo intendimento che si accinge a discorrere delle migliori fra le principali opere che furono esposte nella Mostra di Belle Arti del 1879. Il prof. Michela, buon conoscitore dell'arte, artista egli stesso, in questi suoi rapidi cenni tratteggia con mano maestra lo stato attuale dell'arte. Egli non appartiene a quel pubblico che guarda e giudica coll'anima immersa nella tradizione e non trova oggi nei tempii dell'arte, nè il suo culto, nè i suoi santi, nè i suoi altari e grida quindi che l'arte è in decadenza. Egli è convinto che lo stato attuale dell'arte sia quello della ricerca, un lavoro di preparazione.

Si costruiscono le fondamenta di un nuovo edificio del quale si conoscono i materiali, ma di cui non si prevede con esattezza lo stile. Ma un'estetica nuova quasi inconsciamente si si rivela: splendida — la lotta l'ha fecondata — serena e cortese: è l'estetica che si propone di parlare all'anima il linguaggio armonico della forma e del colore, che non esclude nulla — nulla se non il lurido, il turpe ed il volgare e lascierà che ogni artista segua libero il sogno dell'anima sua purchè sieno rispettati i suoi due unici dettati — che il mezzo riproduttivo sia buono e che la forma sia scelta.

« Noi, — dice l'egregio Michela, — seguiremo con ansia ogni passo verso questo che crediamo l'ideale futuro dell'arte, e ne raccoglieremo d'anno in anno i sintomi fra gli artisti ed in mezzo al pubblico, e cercheremo di coordinarli. »

E frattanto dalla Mostra del 1879 il Michela discorre delle cinque opere seguenti:

Bonifacio VIII, quadro ad olio del professore Andrea Gastaldi;

Battesimo in gala, del conte Federico Pastoris;

Campagna Romana, del cav. Carlo Pittara;

Erbaiuolo veneziano, del sig. Jacopo Favretto;

La preghiera, del professore Francesco Iacovacci.

Il prof. Michela giudicò con molta finezza, con sana critica e con grande sobrietà di elogi e di biasimi.

Il giudizio ch'egli dà dei cinque autori esaminati, si riassume così: Son cinque intelligenze.

Perchè chi legge i *Cenni* sia giudice di quel che ne dice il prof. Michela sono annesse agli stessi le riproduzioni dei cinque quadri.

Vorremmo che lo spazio ci concedesse di dir tutto il bene che meritano queste riproduzioni.

Sono per se stessi altri cinque capi d'arte. Il *Bonifacio VIII* è litografato dal professore Pier Celestino Gilardi; il *Battesimo* e l'*Erbaiuolo* sono due acqueforti del Turletti; la *Campagna Romana* è litografata dal Calderini, la *Preghiera* dal Tesio.

Gli acqueforti specialmente, e particolarmente quello del *Battesimo*, sono ammirevoli.

Noi ci rallegriamo vivamente che l'Esposizione del 1879 sia stata illustrata da un così felice fascicolo.

× **Teatro Regio**. — Questa sera al teatro Regio prima rappresentazione della popolare opera di Verdi: *Il Trovatore*. Ne saranno interpreti le sig.re Brambilla-Ponchielli (*Eleonora*) e Prandi (*Azucena*), ed i signori Aramburo (*Manrico*), Athos (*Conte di Luna*) e Viviani (*Ferrando*).

Chissà che furoroni colla *pira* e coll'*orrendo foco!*

Iersera avemmo ancora tre atti dell'*Elda*, che fu assai applaudita, benchè il tenore Barbacini al primo atto o per indisposizione o per *improvviso abbassamento* cantasse appena a mezza voce.

E adesso un'interpellanza: dovendosi e volendosi rappresentare ancora l'*Elda* col ballo, non sarebbe egli più conveniente farne i tagli e gli accorciamenti necessari in qualche scena qua e là meno importante all'azione, anzichè di tutto un atto? E la bella sinfonia, che è certamente uno dei pezzi migliori dell'opera, non si potrebbe eseguire dopo il 1° atto?

× **Processo Lerouge**. — Il cavaliere Bellotti-Bon ci mette avanti una seconda novità drammatica: *Il processo Lerouge*, tratto da un romanzo di Gaboriau. Verrà rappresentata questa sera al teatro Gerbino.

× **Teatro Balbo**. — Questo teatro si riapre stassera colla compagnia piemontese Gemelli e Casaraghi e coll'operetta comica: *Monsù Angot*.

× **Rivista decennale**. — Al teatrino da San Martiniano si rappresenta da più sere una grandiosa *Rivista* decennale in quattro parti, illustrata da 30 quadri. In essa c'è del comico, del critico, del satirico e del pittoresco. E poi.. ogni marionetta diventa l'ombra di un personaggio illustre. C'è da divertirsi mezzo mondo.

× **Spettacoli d'oggi**:

Regio, o. 7 3/4 (lettera B) — *Il Trovatore*, opera — *La sicilia di Granata*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il processo Lerouge*.

Alfieri, o. 8. — *Lucrezia Borgia*, opera — *Il flauto magico*, ballo.

Rossini, o. 8. — *I pregiudizi* — *Na dentera finta*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del decennaso*, cent. 85 - 70 - 50.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Museo Artistico Storico ricco di 900 figure in cera in grandezza naturale nel ca-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

Oggi, 19, ultimo giorno definitivo del grandioso museo, in figure di cera, via Roma, riduzione metà prezzo.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio*, ecc.

CRONACA

19 febbraio.

Beneficenza.

45ª *Nota della Gazzetta Piemontese.*

Totale liste precedenti	L. 25441 45
Signor X. Y.	» 10 »
Totale	L. 25451 45

✠ **Una festa dei cavalieri del Bogo**. — Concittadini, che avete ammirato le ultime imprese dei cavalieri del Bogo, — benedetti, che sentite un briciolo di riconoscenza, — buontemponi, che dovete qualche ora di buon umore trascorsa sulla tolda del gran vascello di via della Zecca, — voi Torinesi tutti, che inorgoglite meritamente di possedere nelle vostre mura il culto artistico, umoristico e benefico di Dio Bogo, — passando stassera in via Roma innanzi all'*Albergo Trombetta*, degnatevi almeno di far vostro di dire un *Addio e buon appetito!*

Là dentro alle 6 1/2 si raduneranno alla stessa tavola, come una famiglia, i novanta cavalieri del Bogo, che riposeranno brev'ora sugli allori mietuti e si consoleranno collo splendido risultato delle opere compiute con tanto slancio e tanta abnegazione.

Salutate quei bravi cavalieri, augurate loro passando: *Buon appetito!* e dite ancora una volta: *Viva il Bogo! Sia lo maritano.*

✠ **Per l'Esposizione. — Tramvie.** — Avvicinandosi l'epoca dell'apertura dell'Esposizione nazionale di Belle Arti, l'umile cronista tiene in pronto parecchi suggerimenti da sottoporre al giudizio dei signori Edili, diretti, i suggerimenti, allo scopo che in occasione di questa mostra si faccia fare la migliore figura alla nostra città e si offrano ai forestieri che interverranno per l'occasione tutti i comodi possibili.

Cominciamo da uno dei più importanti.

Bisogna pensare a mettere la località dell'Esposizione in comunicazione col centro della città per mezzo della tramvia. Or bene, ci sembra che prolungando di pochi metri due degli attuali tronchi in esercizio la Società belga delle tramvie di Torino possa farlo con pochissima spesa e per contro suo grandissimo suo profitto.

C'è la tramvia del Corso Vittorio Emanuele che svoltando sul Corso Re Umberto raggiunge Piazza d'Armi: parallela ad essa c'è l'altra tramvia del Corso del Duca di Genova che la raggiunge egualmente. Or bene, si prolunghino le due parallele sino al Corso Siccardi, e giunti a quell'altezza si congiungano per una curva. Questa passerà precisamente innanzi alla facciata dell'Esposizione e si avrà così un perimetro di tramvia ascendente e discendente che metterà l'Esposizione in comunicazione immediata con Piazza Castello.

Ripetiamo, ed è facile constatarlo, che la spesa d'impianto è piccola, mentre grande sarà invece l'utile che ne trarrà il pubblico e quindi la Società assuntrice.

Edili, che ne sembra loro?

✠ **Uditori con effetto legale**. — Da alcuni studenti ammessi ai corsi universitari come « Uditori con effetto legale » riceviamo la presente che ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio signor Direttore,

Sarebbe per noi sottoscritti una mancanza di riconoscenza verso la S. V. se oggi non la pregassimo di voler spendere a nostro prò quelle parole cortesi e benigne che ebbe sempre per la classe degli studenti.

Si rimette di nuovo in campo il dubbio se i giovani, che in virtù della disposizione ministeriale De-Sanctis, danno opera agli studi universitari come *Uditori con effetto legale*, e che debbono solamente riparare una prova dell'esame di *Licenza liceale*, abbiano da pagare L. 75 come tassa di cotesto esame dopo aver pagato tutte le tasse comuni agli studenti, ed oltre la metà di più (L. 32 50) della tassa d'iscrizione per essere *immatricolati ed inscritti alla R. Università*.

Il Consiglio di Stato, richiesto, ammise non essere luogo al pagamento della detta tassa.

In vista di questo parere favorevole, ed in vista alle poco felici condizioni finanziarie degli studenti in generale, abbiamo promosso una domanda d'esenzione dal pagamento della tassa di licenza liceale, da sottomettere all'Eccellentissimo Ministro, che, siamo certi, nella savissima delle disposizioni che sarà per dare, terrà presente la nostra giusta ed equa richiesta.

La S. V. Ill.ma, siamo sicuri, non ci negherà il suo appoggio, e vorrà intanto col suo diffuso giornale avvertire quegli studenti che non avessero ancora firmata la domanda, di volersi recare alla *Birraria del Re di Prussia* in via Carlo Alberto, ove, richiedendola al proprietario, potranno firmarla.

Ringraziandola di cuore, ci sottoscriviamo,

(*Seguono le firme*).

✠ **Servizio meteorico-agrario.** Dal Bollettino N. 5 di notizie agrarie, pubblicato dal Ministero d'agricoltura e commercio, togliamo le seguenti notizie intorno a tre delle principali stazioni agrarie del Piemonte nella 1ª decade di febbraio corrente:

Torino. — Neve nel giorno 10. Poco avanzamento nelle campagne della pianura in questa decade. Il suolo tuttora duro si oppone ai lavori nel più dei luoghi. Solo le buone esposizioni di colle permettono lavori. I frumenti in molti luoghi sono radi e tardivi; molti arbusti morti, e così gli innesti dell'ultimo autunno, molte viti in pianura e alcuni frutti.

Cuneo. — Temperature minime + 2,5, + 4,3, + 4,4, + 0,5, + 0,7, + 1,7 — 0,9, + 0,9, + 1,3, + 0,2; massime + 7,9, + 8,4, + 10,7 + 6,8, + 9,0, + 8,2, + 11,9, + 9,6, + 7,8, + 8,4. Giorni misti 1, 9, 9; sereni 3, 4, 5, 6, 7, 8; coperto con neve il giorno 10. Gli agricoltori desiderano altra neve.

Alessandria. — Massimi + 6,0, 1,8, 3,7, 2,2, 2,6, 1,8, 3,0, 2,8, 3,2, 2,6; minimi + 1,0, — 6,0, — 7,0, — 7,7, — 7,7, — 8,0, — 8,4, — 8,7, — 6,4, + 0,6; gelo dal 2 al 9; nella notte 9-10 nevischio e nel giorno 10 nevischio a goccie a riprese; alle 9 ore pomeridiane neve che continua fino alle 4 antim. dell'11, di millimetri 60. In molte località di collina venne incominciata la potatura delle viti; se ne trovano delle secche pel gelo; si teme molto più in pianura, dove il gelo è penetrato per 36 centimetri; il grano però non ha altro danno che quello di avere la foglia bruciata.

✠ **Monte di Pietà in Torino.** — *La Direzione delle Opere Pie di San Paolo* notifica: Nel giorno di sabato 21 corr. mese, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane, saranno esposti al pubblico nel locale di questa Direzione, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, le gioie e gli oggetti di oreficeria e argenteria che si venderanno ai pubblici incanti lunedì 23 andante e giorni seguenti.

✠ **Cronaca nera.** — *Attentato sulla ferrovia.* — Lettere giunte dalla Spezia narrano che sulla linea Spezia-Sarzana, vicino al nuovo Cimitero della prima città, nella notte dal 14 al 15, solo e un'ora prima che passasse il direttissimo per Roma-Genova, un guardiano trovò alcuni cuscinetti di ghisa capovolti sulle guide o rotaie. Mentre si affrettava a toglierli di là, fu fatto segno a parecchi colpi di fucile che gli forarono il cappotto e gli ruppero la lanterna. Egli però continuò a fare il suo dovere, e il treno poco dopo potè passare liberamente.

Varie sono le versioni sullo scopo dell'attentato. Chi dice che il treno proveniente da Roma dovesse contenere rilevanti valori e che lo scopo fosse il saccheggio e la rapina; chi dice che l'attentato fosse causato da vendetta privata di operai licenziati o simili.

La Polizia è in moto per iscoprire gli autori dell'attentato.

Ulteriori notizie recano che è stato arrestato il guardiano della ferrovia, avendo l'Autorità di P. S. dei sospetti di simulazione.

*** **A Torino.**

L'occasione fa il ladro. — Certo R. P., dimorante in via Borgo Dora, lasciò ieri mattina dalle 7 alle 11 la porta di casa aperta per accudire a certe sue faccende.... Uno sconosciuto pigliò al volo l'occasione; entrò nell'alloggio e si appropriò con pochissima fatica di 180 lire circa di oggetti d'oro e biglietti di Banca..

Ma si può essere più buoni del signor R...!

*** *Non rubarono nulla.* — Dalle 8 alle 10 ant. di ieri, ladri sconosciuti, sforzata con leva la porta d'ingresso, s'introdussero nell'abitazione di G. O. in via Nizza, n. 67, ma dopo avere rovistato e posto tutto in soqquadro ogni cosa, se ne andarono senza nulla esportare.

*** *Addio portafogli!* — Ad una signora francese fu rubato di tasca un portabiglietti con discreta somma mentre prendeva posto nell'*omnibus* che da Borgo S. Donato mette in piazza Castello.

*** *Una valigia a brandelli.* — Una valigia, di quelle che sogliono portarsi da commercianti in orologi ed oreficerie, fu rinvenuta tagliata a brandelli nel giardino La Marmora.

*** *Arrestati:* 2 per furto e sospetti, 1 per ferimento, 1 per alienazione mentale e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 *febbraio*.

Matrimoni celebrati. — Audisio Francesco con Pangella Maria — Bellisomi Federico con Mussetti Marianna — Boero Bartolomeo con Carnasco Domenica, vedova Oscelli.

Morti. — Saracco Giov. Batt., d'anni 89, di Casalli, cancelliere al Tribunale civile e correzionale — Veraino Margherita nata Vione, id. 48, di Cuneo — Beotti Giuseppe, id. 80, di Torino, calzolaio — Gallino Francesca nata Sosso, id. 72, di Settimo Torinese — Ferrero Antonio, id. 49, di Vinovo, impiegato governativo — Vaschetto Giovanni, id. 58, di Vigone — Comelli cav. Francesco, id. 84, di Stradella, negoziante — Bertone Teresa nata Cerato, id. 74, di Camerano — Milone Cristina, id. 75, di Lemie — Robasto Caterina, id. 94, di None — Boria Carlo, id. 40, di Avigliana — Graglia Luigi, id. 22, di Robella, panettiere — Giacco Giacinto, id. 20, di Torino, tornitore — Bulognini Antonio, id. 14, di Varallo — Ferrero Sebastiano, id. 72, di Borgo Sesia, vetraio — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, *di cui a domicilio* 18, *negli ospedali* 14, *non residenti in questo comune* 5.

18 *febbraio*.

Nascite 18, cioè: maschi 10, femmine 8.

Morti. — Gala Giovanna nata Ziano, d'anni 31, di Casello — Cellino Luisa nata Tartaglino, id. 60, di Revigliasco d'Asti — Casale Cristina nata Borsello, id. 95, di Borgaro Torinese — Matiodа Domenico, id. 22, di Vanda di Front, agricoltore — Pozzi dottore Giuseppe Ernesto, id. 23, di Torino, assistente al Museo mineralogico — Giacca Francesca, id. 68, di Savigliano — Rossi avv. Giuseppe, id. 28, di Torino — Mascaro Michele, id. 49, di Montiglio, agricoltore — Aonso Giovanni Batt. id. 38, di Savona, cuoco — Giorcello Rosa, id. 91, di Pontestura — Lucchino Angelo, id. 58, di S. Mauro Torinese, falegname — Morello Maria nata Stoppino, id. 86, di Mango — Giors Giovanni, id. 45, di Agliano d'Asti, panettiere — Bono Carolina, id. 22, di S. Damiano d'Asti — Gilardi Teresa, id. 69, di S. Mauro Torinese — Tesio Margherita nata Gili, id. 67, di Castagnole — Coppero Teresa nata Bazzano, id. 71, di Verolengo — Pareno Maria nata Gastaldo, id. 48, di Castelnuovo d'Asti — Raviola Elisabetta nata Bellezia, id. 47, di Bene Vagienna — Rocca Bernardo, id. 61, di Pollone, servente — Negri Francesco, id. 73, di Novara — Della Casa Amedeo, id. 69, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 13, *non residenti in questo comune* 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *febbraio* 1880.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato atmosferico
6 a.	709,1	+ 3,8	5,7	93	calma	coperto
9 a.	709,8	+ 3,8	5,5	87	SO d.	coperto
12 m.	711,9	+ 6,6	6,9	84	calma	n. p. s.
3 p.	721,6	+ 8,8	6,9	74	NE d.	ser. n.
6 p.	733,5	+ 6,9	6,5	88	calma	sereno
9 p.	734,9	+ 4,9	6,0	91	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 2,9; Massima + 9,4

Acq. cad. mill. 5,2. Min. notte 19 febbr. + 0,6.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 20 febbraio — Nascere del *Sole* 7,15. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,51. Nascere della *Luna* 0,16 sera. Passaggio al merid. 8,20 sera. Tramonto 3,37 matt. Giorno della *Luna* 11°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 19 febbraio 1880

Temperatura minima di questa matt. — 2 0

Id. massima di ieri + 9 8

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 18 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 15 p.*

Il barometro è quasi stazionario nella Sardegna, ed è abbassato da 3 a 6 mm. nel resto d'Italia. Nella Liguria, all'isola d'Elba segna 755 mm., e al sud d'Italia 760. Soffiano venti di scirocco e ponente freschi e forti nelle coste Liguri, nel Tirreno ed al golfo di Asinara, di ovest nella Sicilia, a Cagliari, al Capo Leuca ed a Po di Primaro; di levante fortissimo alla Palmaria ove il mare è grosso, ed è agitato nei predetti paraggi. Il cielo è coperto nella Sardegna, al nord ed al centro della Penisola, piovoso a Genova ed a Venezia, ed è sereno o sparso di nubi nel resto d'Italia. Analoghe condizioni meteorologiche nelle prossime provincie dell'Austria.

Una depressione secondaria di 755 mm. ha suo centro fra Genova all'isola d'Elba.

Continuano ancora le probabilità di tempo cattivo con colpi di vento, specialmente nel Mediterraneo occidentale, e nell'Adriatico superiore. Attenti ancora!

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 15 febbraio 1880.*

	Mass. Min.		Mass. Min.
Haparanda	- 8.0-10.0	Bordeaux	18.0 4.5
Stocolma	2.0—4.0	Lione	10.0 —9.1
Christiansund	5.0 —1.0	Nizza	12.8 6.0
Copenaghen	2.0—1.0	Madrid	10.2 5.5
Valenza (Irl.)	6.0 5.9	Lisbona	14.0 11.0
Yarmouth	4.4 2.8	Trieste	9.0 4.0
Bruxelles	6.8 2.5	Torino	6.7—0.3
Amburgo	9.0—2.0	Moncalieri	7.1—0.1
Cassel	5.0—2.0	Firenze	12.0 0.0
Breslavia	1.0 0.0	Roma	13.8 3.7
Cracovia	9.0 0.0	Napoli	11.0 8.0
Vienna	6.0 0.0	Palermo	13.0 8.0
Ermanstadt	5.0 0.0	Costantinopoli	4.0 1.0
Berna	2.4—7.4	Algeri	14.0 7.0
Parigi	6.3 2.6	Tunisi	10.0 6.0
		Biskra	17.0 5.0

16 *febbraio*.

	Mass. Min.		Mass. Min.
Haparanda	9.0-16.0	Bordeaux	» »
Stocolma	0.0—4.0	Lione	11.5-8.0?
Christiansund	6.0—4.0	Nizza	11.4 6.2
Copenaghen	1.0—1.0	Madrid	10.1 6.7
Valenza (Irl.)	9.4 6.7	Lisbona	18.0 14.0
Yarmouth	4.4 2.8	Trieste	10.0 2.0
Bruxelles	10.0 5.0	Torino	5.5 —1.3
Amburgo	5.0—2.0	Moncalieri	6.0—2.0
Cassel	8.0—2.0	Firenze	11.0 1.0
Breslavia	2.0—2.0	Roma	12.0 0.7
Cracovia	2.0 — 0.0	Napoli	11.0 7.0
Vienna	2.0 — 0.0	Palermo	17.0 9.0
Ermanstadt	2.0 0.0	Costantinopoli	7.5 3.0
Berna	3 4 4.1	Algeri	16.0 7.0
Parigi	12.6 7.0	Tunisi	14.0 7.0
		Biskra	15.0 2.0

In Russia il termometro segna —34°0 ad Arkangel, —16°4 a Pietroburgo, —34°0 a Mosca, —27°4 a Wologda e —14°1 a Charkow.

P. F. DENZA.

CORRIERE DEL MATTINO

19 febbraio.

Movimento giudiziario.

In virtù di decreti firmati il giorno 16 da S. M. sulla proposta del Ministro guardasigilli ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale della magistratura giudiziaria del Regno:

Boron cav. Luigi, consigliere presso la Corte di cassazione di Torino, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino.

Baggiarini comm. Lorenzo, sostituto generale presso la Corte di cassazione di Torino, nominato consigliere presso la Corte di cassazione di Torino.

Un'altra infornata.

Scrivono da Roma alla *Nazione* con riserva:

« Corre voce nei circoli ministeriali che il Ministero intenda procedere ad una nuova nomina di senatori, da pubblicarsi il 14 marzo, anniversario della nascita del Re.

« Si capisce che in questo nuovo decreto sarebbero compresi quelli che furono in questa occasione tenuti in disparte per non suscitare malumori e non aver l'aria di voler fare pressione sull'animo e sulle deliberazioni future dell'alto consesso. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Pietroburgo, 17. — Nel palazzo imperiale d'Inverno avvenne l'esplosione di una mina. Della Famiglia Imperiale nessuno ferito. La mina fu collocata sotto il corpo di guardia, che trovasi sotto la sala da pranzo.

Trentacinque guardie sono ferite, delle quali 5 già morte. Nel pavimento della sala da pranzo la mina fece un'apertura lunga dieci piedi, larga sei. La Famiglia Imperiale, in seguito ad un ritardo, non era ancora riunita nella sala.

Londra 17. — Il *Times* dice che Skobeleff partirà questa settimana per Tashkend, e vi arriverà il 1° marzo.

Lo *Standard* dice che lord Lytton raccomandò Vali-Mahomed, come successore di Jakub-khan. Vali-Mahomed acconsentirebbe a cedere Herat alla Persia, ma non tutto il territorio che la Persia desidera.

Londra, 17. — *Camera dei Comuni* — Northcote, rispondendo a Dilke, dice che trattative sono intavolate per la nomina della Commissione internazionale per la liquidazione delle finanze dell'Egitto; ma è impossibile nulla dire attualmente.

Bourke dice che il rappresentante dell'Inghilterra nel Marocco fece delle rimostranze all'Imperatore per l'aggressione contro gli Ebrei a Fez. Il Governo approvò le rimostranze. La questione della protezione dei non mussulmani al Marocco è studiata da parecchi Governi.

Pietroburgo, 18. — Leggesi nel *Messaggiere dell'Impero*: Ieri, verso le ore 7 pom., avvenne una esplosione nel pianterreno del Palazzo imperiale d'Inverno, sotto la sala principale del Corpo di guardia. Rimasero uccisi otto soldati del reggimento Guardie della Finlandia, 45 soldati feriti, e danneggiato il pavimento del Corpo di guardia e rotto il conduttore del gas. Procedesi ad un'inchiesta.

Londra, 18. — Lo *Standard* annunzia che il principe di Bulgaria visiterà Berlino e Vienna.

Del mattino.

Roma, 18. — *Camera dei deputati.* — Annunziasi l'**Ufficio provvisorio di presidenza** essere costituito, secondo il regolamento, con *Maurogonato* presidente, *Cocconi, Solidati, Del Giudice, Mariotti, Carpegna* e *Melodia* segretari.

Procedesi alla **votazione** per l'elezione del presidente definitivo. Risultamento dello scrutinio: schede 280; Farini 215, Crispi 3, Bianchieri 1, Massi 1, Minervini 1, schede bianche 61.

Proclamasi eletto Farini.

La Camera applaude.

Procedesi poi alla elezione di quattro vice-presidenti, cinque segretari e due questori.

Risultamento della votazione pei **quattro vice-presidenti**: Schede 272, maggioranza 137: Spantigati 184, Pianciani 173, Taiani 167, Maurogonato 188; voti dispersi 34, schede bianche 12.

Per gli **otto segretari**: Schede 270, maggioranza 136: Solidati 162, Cocconi 179, Quartieri 179, Mariotti 171, Del Giudice 160, Melodia 168. Hanno poi il maggior numero di voti: Carpegna 134, Guiccioli 78, Tenca 34, Fabrizi Paolo 10, fra i quali procederassi al ballottaggio; schede bianche 18, altri voti dispersi.

Pei **due questori**: Schede 271, maggioranza 136: Adamoli 234, De Riseis 224; dispersi 15, schede bianche 28.

Domani ballottaggio per la nomina dei due segretari mancanti, insediamento dell'Ufficio definitivo di presidenza, e nomina della Commissione del bilancio ed altre Commissioni permanenti.

Roma, 18. — *Senato del Regno.*

Si dà comunicazione dei decreti: 1° Riconvocazione del Parlamento; 2° Nomina del presidente e dei vice-presidenti; 3° Nomina dei nuovi senatori.

Procedesi alla votazione per la **nomina** dei **quattro segretari** della presidenza, e risultano nondimeno tutti i segretari precedenti, signori senatori *Tabarrini, Chiesi, Casati* e *Verga Carlo*.

Procedesi alla votazione per la nomina di **due questori**, e risultano eletti i senatori *Chiavarina* e *Vitelleschi*.

Domani insediamento della Presidenza e nomina delle Commissioni permanenti.

Roma, 18. — La corvetta *Vettor Pisani* è giunta a Kobe (Giappone), proveniente da alcuni porti del golfo di Suruga. A bordo tutti bene.

Vienna, 18. — *Camera.* — Il Presidente del Consiglio presenta i nuovi ministri. Il Presidente, rispondendo ad un'interpellanza, dice che il *memorandum* dei vescovi della Boemia relativo alle leggi sulle scuole è soltanto la rinnovazione delle dichiarazioni già conosciute. Il Governo raccolse le prove riguardanti l'esecuzione di parecchie disposizioni su queste leggi. Crede suo dovere di introdurvi dei miglioramenti in via amministrativa e legislativa; in ogni caso il Governo farà rispettare le leggi esistenti.

Washington, 18. — Il Comitato finanziario presentò un rapporto favorevole al progetto per l'Esposizione di Nuova York pel 1881.

Madrid, 18. — La *Gazzetta* pubblica la legge sull'abolizione della schiavitù.

Quattro banditi, che assalirono il treno dell'Andalusia ed il loro capo, furono presi.

Avvenne un'inondazione delle città di Leon, Zamora e Alcala. Parte della ferrovia di Leon, delle Asturie e della Galizia è sotto acqua. Il mare Cantabrico è burrascoso. 150 navi mercantili sono trattenute a Bilbao.

Parigi, 19. — Il *Voltaire* assicura che lo Tzar due giorni prima ricevette una lettera firmata dal Comitato nihilista governante che dichiarava che lo Tzar fu condannato a morte.

Una nota dei *Débats* smentisce le voci di numerose dimissioni nel Ministero degli esteri, e che molti impiegati di quel Ministero siano posti in disponibilità. Il solo bibliotecario Masson fu posto in disponibilità.

Berlino, 18. — Il Reichstag discute il bilancio. Scholz, segretario di Stato, dichiara che la situazione finanziaria è migliorata: il disavanzo dell'anno scorso verrà coperto col civanzo di quest'anno.

ULTIMISSIME

Sera, 18.

LA STAMPA SUL DISCORSO DELLA CORONA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,10. — Eccovi i commenti della stampa romana sul discorso della Corona:

La *Riforma*, rilevando il grande effetto dimostrato dal popolo e dal Parlamento alla Famiglia Reale, e notando la freddezza della Destra verso il Re, trova fiacco il discorso come programma ministeriale.

Il *Bersagliere* distingue fra le varie parti del discorso: quelle riguardanti le istituzioni e la Dinastia trovarono un'eco in tutti i cuori, i periodi relativi al programma ministeriale riuscirono incerti e non contentarono il Parlamento. Soggiunge che la scarsezza dei deputati presenti alla seduta deve ammaestrare il Ministero.

L'*Opinione* approva i periodi accennanti alla Monarchia fondata sull'amore del popolo, ed alla calma delle popolazioni nello aspettare l'esito delle discussioni parlamentari. Trova il resto debole e sbiadito specialmente per quanto concerne la politica estera. Il discorso è indirizzato al solo partito di Sinistra, e manca persino il desiderato appello alla concordia di tutti i patrioti.

ALLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3. — La Camera dei deputati è oggi abbastanza popolata.

Si prevede che vi sia accordo nella rielezione dell'on. Farini alla presidenza della Camera.

Si dice che verrà discusso il progetto di legge sul macinato prima di quello del bilancio d'entrata.

SCOPPIO DI UNA MINA SOTTO IL PALAZZO IMPERIALE DI PIETROBURGO.

(Nostro telegramma particolare)

Pietroburgo (per via indiretta), *ore* 1 *pom.* — Vi mando importanti ragguagli intorno ad un gravissimo fatto avvenuto ieri a Pietroburgo.

Alle 7 1/2 circa una forte detonazione destò l'allarme nei pressi del Palazzo imperiale.

Una mina era scoppiata sotto il corpo di guardia sottostante alla sala da pranzo della Famiglia Imperiale. Questa per un caso fortuito non vi si era ancora recata per cenare. Essa dunque fu interamente salva.

La camera da pranzo rimase molto avariata. Una spaccatura lunga 10 piedi e larga 6 si aperse nella parete interna.

Dei soldati di guardia, 8 rimasero morti, 45 gravemente feriti. Appartenevano tutti al reggimento di Finlandia.

Mattino, 19.

L'ATTENTATO DI PIETROBURGO.

(Nostro telegramma particolare)

Pietroburgo, (per via indiretta), 18, *ore* 7,50 *sera*. — Nelle indagini fatte nel Palazzo Imperiale d'Inverno si verificò che la mina messa sotto il corpo di guardia componevasi di dinamite e cotone fulminante.

Essa venne preparata in una cantina presso un cortile interno ove tenevasi il deposito di combustibile per la Reggia.

I guasti sono orribili. Ovunque si rinvengono soldati mutilati e ritrovansi membra squarciate sotto le rovine.

Affermasi che il numero dei morti e dei feriti è assai maggiore della cifra ufficiale.

La detonazione non fu così forte come i danni farebbero supporre.

Un cordone militare circonda ora la Reggia; i zappatori del genio lavorano a riparare i maggiori danni ed a cercare le vittime.

Pare indubitabile che esista un'altra mina sotto il palazzo.

ENRICO FRANZINO gerente.

Nel mattino di ieri mancava ai vivi, dopo penosa malattia, nell'età di soli 27 anni, l'avvocato **Giuseppe Rossi.**

Negli studi universitari distintissimo, dopo conseguita una brillante laurea, dedicossi col più vivo ardore alla trattazione delle cause in cui al suo ingegno non comune univa studio coscienzioso e profondo, prudenza e senno virile. L'animo suo era di una mitezza e bontà eccezionali; la sua mente non concepiva che il bene e la virtù; il suo labbro non seppe mai trovare parole di rancore o di sentimenti che non fossero nobili e generosi. Certo pochi lascieranno più di lui così sincero rimpianto in tutti quelli che, avvicinandolo, poterono apprezzare la sua bella e serena intelligenza e la bontà dell'animo suo.

Vale! o povero amico! Noi che sappiamo qual nobile vita siasi spenta colla tua, non ci sentiamo il coraggio di offrire alla tua desolata famiglia parole di conforto e non possiamo che mescere le nostre lagrime alle sue, augurandosi dal cielo il giusto compenso di tue virtù.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle 5 pom., partendo da via S. Dalmazzo, N. 24.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Pareglio Celestino — **Nuovo atlante cosmografico, fisico, storico e politico statistico, ordinato in 84 carte, di cui 14 doppie, già compilato da F. C. Marmocchi, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordato coi gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali.**
Edizione finamente miniata.
Legato in piena tela, L. 20.
mezza tela, » 22.

— **Nuovo atlante ad uso delle Scuole e degli Istituti tecnici, ordinato in 63 carte, di cui 13 doppie, scelte dall'atlante generale di F. C. Marmocchi, rivedute e corrette secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali.**
Broché, L. 10.
Con legatura forte in piena tela, L. 20.

— **Nuovo atlante ad uso delle Scuole classiche, ginnasiali, liceali, ordinato in 55 carte, di cui 12 doppie, scelte dall'atlante generale.**
Broché, L. 14.
Legato in piena tela, L. 18.

— **Nuovo atlante ad uso delle Scuole ginnasiali, ordinato in 28 carte, di cui 5 doppie, scelte dall'atlante generale, L. 7.**

— **Nuovo atlante ad uso delle Scuole elementari e serali, ordinato in 10 carte, di cui 6 doppie, scelte dall'atlante generale, L. 3.**
Ogni carta separata, cent. 30.

Corte P. A. — **Elementi di Filosofia ad uso dei Licei e degli Istituti di educazione.**
6ª edizione riveduta e corretta dall'autore: due volumi in 16°.
Volume 1°, **Logica**, L. 3.
» 2°, **Etica**, » 3.

— **Primi elementi di Antropologia e di scienza morale in servigio delle scuole normali primarie e delle famiglie cristiane; 2ª edizione ritoccata dall'autore; operetta premiata dal 6° Congresso pedagogico.**
Un volume in-16° grande, L. 2 20.

— **Appendice ai primi elementi di Antropologia e di scienza morale per le scuole normali.**
Un fascicolo di 84 pagine, L. 0 80.

— **Guida agli esami di Filosofia teoretica (Logica e Metafisica) per l'ammessione ai corsi universitari secondo il programma ministeriale del 1863.**
Un volume in-16° grande, L. 0 80.

— ***L'Osservatore Cattolico* e la *Civiltà Cattolica*. Trilogia.**
Un volume in-16°, L. 0 50.

— **I punti fondamentali del sistema filosofico del Rosmini, discussi e dichiarati per servire alla intelligenza del Nuovo Saggio sulle origini delle idee.**
Un volume in-12°, L. 2.

Capellina Domenico — **Manuale di Storia della letteratura latina con introduzione sui principali scrittori greci.**
Quarta edizione. Un volume in-16°, L. 1 60.

— **Antologia poetica latina, brani scelti di poeti drammatici e didattici, 2ª edizione riveduta.**
Un volume in-16°, L. 1.

— **Antologia italiana, ossia raccolta di prose e poesie, ecc., edizione economica.**
Un volume in-16°, L. 2.

— **Nozioni Elementari di letteratura, 9ª edizione riveduta ed accresciuta.**
Un volume in-16° diviso in 3 parti, L. 1 95.
Le parti si vendono anche separatamente ai seguenti prezzi:
Parte 1ª: Della elocuzione . . . . L. 0 60
» 2ª: Dei principali componimenti in prosa ed in poesia . . . . » 0 60
» 3ª: Notizie di storia letteraria latina e italiana . . . . » 0 75

Settembrini L. — **Ricordanze della mia vita, con prefazione di F. De-Sanctis.**
Volume 1°, L. 5.

— **Scritti vari di Letteratura politica ed arte, riveduti da F. Fiorentino.**
Volume 1°, L. 4.

— **Lezioni di letteratura italiana, dettate nell'Università di Napoli; 5ª ediz. stereotipa, riveduta dall'autore.**
Tre volumi in-16°, L. 12.

De-Sanctis Francesco — **Storia della letteratura italiana.**
Due volumi in-16°, L. 8.

LA CASA LA SICURTÀ

Torino, via Giannone, N. 3,

ha diverse somme da mutuare da 5 a [illegible] mila lire e [illegible] mila lire in un sol corpo.

Cercansi quattro poderi di ettari 10 a 67, pari da 50 a 180 giornate circa, in pianura, provincia di Torino;

E cinque case in Torino del valore di 100 a 800 mila lire; occorrendo permuta con ville, per una parte, dirigersi ivi.

AVVISO AI SIGNORI CAPITALISTI

Tutte le carte presentate alla Casa *La Sicurtà*, per mutuo e vendita di immobili, sono verificate scrupolosamente da un legale addetto alla Casa, e quindi presentabili a persona di loro confidenza.

Chi vuole mutuare qualunque somma garantita con ipoteca su stabili, rivolgasi alla suddetta.

La detta Casa non risponde alle lettere non munite di francobollo per la risposta, per qualunque affare descritto nel suo programma. 566

POLIGRAFO

Utilissimo apparato, per Case commerciali, Banche e Uffici; riproduzione in pochi minuti di circa 70 copie d'un manoscritto o disegno:
N. 1. 15 × 22 L. 7.
» 2. 22 × 29 » 10.
» 3. 28 × 33 » 14.
Presso GIUSEPPE GIANI, lavoratore-meccanico, via Roma, 22, Torino. 187

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 80 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4079

DA AFFITTARE

pel 1° aprile

Alloggio di sette camere con due soppalchi e due cantine, tutto messo a nuovo in modo elegante, corso Siccardi, N. 4, piano primo. Visibile dalle ore 3 alle 4 pom.
Rivolgersi al portinaio ivi. 290

DA AFFITTARE

via Goito, N. 8

per il 1° aprile, alloggio al 2° piano, di 10 membri e due terrazzini. Visibile dalle ore 1 alle 3 pom.

Al presente alloggio al piano terreno, di nove membri. A.25

DA AFFITTARE

al presente

in via Deposito, N. 3, un vasto magazzino messo a nuovo recentemente.
Dirigersi al portinaio. 274

DOGLIANI.

Da affittare al presente una grandiosa bottega con forno, legnaia, camera di abitazione, con tutti i mobili e stadere ad uso panetteria.
Rivolgersi al proprietario Giuseppe Giamballi, in Dogliani. 276

Vendita volontaria

di oggetti d'arte, quadri di vari autori, porcellane antiche e moderne, bronzi e medaglie, lampadari, pendole, mobili e tende in damasco, il *Bellini* ed altri libri legali e scientifici, caduti nella successione del fu avv. L. Goffy, via Doragrossa, 28, piano primo, tutti i giorni feriali, dall'una alle quattro pomeridiane. 269

Una Ditta Milanese

che commercia in Articoli Filati e Mercerie fa ricerca di un personale che conosca bene i suddetti articoli e che assuma la sua rappresentanza pel Piemonte e la Liguria. — Dirigere le offerte alle iniziali **R. C. N., 121**, ferma in posta, MILANO. 281

Rivarolo Canavese

Cascina da vendere di ettari 9, giornate 24, circa 15 minuti dalla stazione ferroviaria, buoni terreni irrigabili. Dirigersi in Rivarolo al signor Marchiandi; in Torino, corso Vittorio Emanuele, II, N. 22, dall'accensatore. 281

LAVORI IN CAPELLI
per Signora
Parrucche per uomo
PROFUMERIE
Via Maria Vittoria, 17, già S. Filippo

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. 8 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigsi-Mantellino**, Torino, via Doragrossa, N. 18, piano 1°, Torino. 130

Guarigione radicale della Serpigine, Erpeti, Eczema, e tutte le Malattie della Pelle, coll'**Antierpetico** sovrano del Dottore **O'Reilow** sempre efficace e giammai nocivo alla salute.
Prezzo della Bottiglia: 5, 6 e 10 fr.
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia BEGGIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

LA STRAORDINARIA MALATTIA PREVALENTE IN QUESTO PAESE.

Deposito a Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 3 e 5. 183

La Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3, avendo continue domande per acquisto di stabili *Cascine, Case*, ecc. in Torino e provincia, fa domanda ai signori Proprietari *che desiderano la vendita*, di fornirle i quelli schiarimenti necessari. 294

INCANTO

per vendita di **Casa** in *Torino*.

Alle ore 2 pomeridiane del 2 prossimo marzo, nello studio del notaio Boglione in Torino, via Barbaroux, 38, si procederà all'incanto per la vendita di casa in Torino, sezione Moncenisio, via Santa Maria, porta N. 3, in aumento al prezzo di L. 58,000, in base alla perizia Panizza e sotto le condizioni portate dal relativo bando.
Torino, 8 febbraio 1889. 283

Camere con pensione

e cucina di primo ordine, 4, via Sacchi, Porta Nuova. Dirigersi al portinaio. 288

Un contabile

pratico della corrispondenza commerciale in italiano e francese, che ha disponibili le ore della sera e la domenica, cerca occupazione.
Indirizzare le offerte alle iniziali A. P., Strada Nizza, 51.

Con 360

lire si possono guadagnare **15 lire** al giorno, e con **180** se ne possono guadagnare **5**.
Rivolgersi all'*Agenzia* di via Giannone, 5, Torino. 306

Una vedova

con ottime referenze, desidera impiegarsi come donna di compagnia presso qualche signora od anche per la Direzione di una casa in Torino o provincia.
Scrivere a Torino, alle iniziali P. P., fermo in posta. A.30

ENGLISH LESSONS

Miss Gillman

Corso Beccaria, 2, Torino.
M. 259

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.
Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Cominoli, via Arcivescovado, N. 7. 6

Piante di Rovere

da vendere.

Per le opportune trattative dirigersi in Torino, al proprietario, via Cernaia, N. 5, od all'Agente locale della cascina *Isola*, presso Settimo Torinese. 271

Al Caffè Sardegna

(via Botero)

Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery mousseux, Ay mousseux, Bouzy, Carte d'or) e *Chably*, per sole lire *sessanta* ogni venti bottiglie.
Grande quantità di eccellente *Barolo* e *Vermouth* premiati. 189

Avviso d'incanto

Nel giorno di venerdì 20 febbraio e successivi, ora solita, si procederà in via Goito, N. 1, p° 2°, alla vendita di tutti i mobili ivi esistenti, cioè: 14 letti diversi ed altri mobili, nonchè un Pianoforte di Parigi dell'autore Kriegelstein, [illegible] e lingerie, servizi in *Cristofle* per thè, caffè e da tavola, ecc. 295

Incanto di Mobili

Giovedì 19 e succ., in via Bellino, N. 4, piano nobile, si venderanno tutti i mobili arredanti il suddetto appartamento. 289

GELONI
GUARIGIONE in un GIORNO
col Sale Brochet
Inventore, J. BROCHET, Pr à Limoux (France)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI, Milano

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti succ. Prato*. 4727

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

La Banca della Piccola Industria e Commercio, onde assecondare i desideri della sua clientela, ha stabilito dir filasciare dal primo marzo prossimo libretti di conto corrente fruttanti il 3 0/0, colla facoltà del ritiro di L. 8000 per giorno, lasciando però intatta sussistere i libretti di conto corrente, fruttanti il 3 1/2 0/0, con facoltà del ritiro di L. 4000 al giorno.

307 LA DIREZIONE.

La 27ma ultima Estrazione del Prestito Nazionale 1866 avrà luogo lunedì 15 marzo 1889 con premi da L. 100,000, 50,000, 5,000, 1,000, 500 ed al minimo di L. 100. In totale 5702 premi per L. 1,135,000.

La Ditta **Fratelli CASARETO di Francesco, di Genova** raccomanda di rimetterle gli ordini immediatamente perchè le forti richieste già avute dalla sua antica clientela e l'universale desiderio di concorrere a questa ultima grande estrazione fanno prevedere il sollecito esaurimento della partita disponibile col successivo rialzo dei prezzi attuali a cui si apre la vendita delle **Cartelle Originali definitive** emesse dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1866, le quali concorrono per intero a tutti i **5702** premi dell'Estrazione suddetta, le sole riconosciute dal Governo e che danno perciò diritto ai vincitori di riscuotere i premi in qualsiasi Tesoreria del Regno.

Prezzi:

Ogni Cartella	da	N. numeri		Cartelle		L.
Ogni Cartella	da	1 numero				9 75
»	da	2 numeri che equivale a	2	Cartelle	»	5 25
»	da	3	»	3	»	7 50
»	da	4	»	4	»	9 70
»	da	5	»	5	»	12 —
»	da	10	»	10	»	18 —
»	da	20	»	20	»	35 —
»	da	50	»	50	»	85 —
»	da	100	»	100	»	160 —
»	da	200	»	200	»	300 —

Le Cartelle di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelle che rappresentano oltre dieci numeri, pel motivo che la spesa di bollo governativo è tanto di L. 1 20 per la cartella di un sol numero, come per quella di duecento, in conseguenza pei giuocatori e riunioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire le cartelle di maggior taglio almeno di dieci numeri le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano come è noto maggior probabilità di vincere.

VAGLIA.

Nota Bene — Essendo l'ultima estrazione **non si rilasciano i soliti Vaglia originali Casareto**, in conseguenza il pubblico resta avvertito che se vuole realmente **concorrere per intero a tutti i premi** di questa ultima definitiva estrazione deve **unicamente acquistare le cartelle originali definitive**, come sopra indicate, solo colle quali i vincitori hanno diritto di riscuotersi per intero i rispettivi premi in tutte le Tesorerie del Regno.

La vendita delle suddette Cartelle originali definitive sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che perverranno dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

Inviare immediatamente

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta **Fratelli Casareto di Francesco** — GENOVA, via Carlo Felice, 10. (Casa fondata nel 1868).

NB. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 25 per la spesa di raccomandazione postale.

Si spedisce a volta di corriere.

I signori compratori riceveranno a suo tempo *gratis* il bollettino ufficiale dell'Estrazione, inoltre la ditta CASARETO mediante l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in quest'occasione

La Banca CALABI, POLACCO e C.

(in Galleria Subalpina), paga sino da oggi

I *Coupons* 1° luglio 1889

della Rendita Italiana 5 p. 0/0 **verso provvigione dell'1 1/8 per 0/0, cioè L. 1 30 per L. 100 nominali.**

Per scadenze successive con tenue sconto a convenirsi. A. 28

COMUNE DI MAGLIANO ALPI

Popolazione 1481.

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica, coll'annuo stipendio di L. 1900 oltre l'alloggio, pel solo servizio di 80 famiglie povere, con obbligo del servizio sanitario anche ai non poveri mediante pagamento, le cui condizioni sono visibili nella segreteria comunale.
Rivolgere le domande documentate entro il corrente febbraio, al sottoscritto
228 Sindaco **Gio. Formento**.

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia; Torino, via Roma, rimpetto al N. 17.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 5

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.a S. A. ALLEN

Stabilimento principale:
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 27

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX
a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI AVÉNALINE
Farina per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette inalterabili	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Aventicum. Fabbricato a Avenches, Svizzera.
Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Barberis, Cerruti successore Prato. 4334

S. VERRANDO CHIRURGO MEDICO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martial, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 151

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in barilotti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 16 a 50.
Presso *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA
LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
DEL DOTTOR **PAPILLAUD**
La DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO
Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Charente Inférieure) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 4495

Vino e Sciroppo di Dusart

al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è perciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La donna incinta, la nutrice, *il fanciullo che cresce o si sviluppa* mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti; dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre le *coliche* e la *diarrea*, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo vigore ad una *costituzione spossata*, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Sig^r **Dusart** offre questo prezioso agente sotto la forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.
Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL **VINO** E LO **SCIROPPO DUSART** SONO INDICATISSIMI:
Ai Fanciulli pallidi e rachitici, | Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo,
Agli Ammalati di petto, | Ai Vecchi indeboliti,
Agli Ammalati di Stomaco,

Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 66

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli acidi *pirogenici* e del *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre* ed *irritante*, neutralizzano la massima parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e principalmente della Vescica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di *Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontestabili vantaggi, rilevati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1. 30 la Bottiglia.

INJEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista

C. PANERAJ.

Ottimo rimedio per guarire la Blenorragia (*Scolo*) recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulla mucosa della Vescica, la quale spesso vien assalita da blenorragia insistente con ripetuti lavaggi e iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di *Catrame purificato* unita ad un leggiero astringente, portata in contatto diretto della mucosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha addimostrato che la *Injezione Paneraj* a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la Blenorragia, senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle tante intollerabili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1. 30 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; Farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; dai rivenditori di medicinali **Bellono e C.**, via della Provvidenza, 35; via partite (non lo sconto d'uso), presso **Comelli e Gandolfi**, via Bogino, N. 15-bis; AOSTA, **Gallesio**; FOSSANO, **Gamba**; PINEROLO, **Badariotti**; MONDOVÌ BREO, **Botto**. 4621

DEPURATIVO. Lo sciroppo concentrato di **Salsapariglia**, composto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 0691

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI **GRIMAULT & C.**, FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault** *e C., porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT** e C., 8, rue Vivienne.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'Agenzia D. MONDO. 61

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sbarrelliani (Senza chinina): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta Reumatismi e Artritide. Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini**. Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amedeo Gallo**. 15

Torino — Tip. Roux e Favale.